



Sandro Botticelli - *Natività mistica (part.)* 1501
Londra, National Gallery

La “**Natività mistica**” appartiene all’ultima fase dell’attività di Sandro Botticelli. In qualche modo l’opera risente delle predicazioni di Gerolamo Savonarola per il suo carattere ascetico e di riflessione sulla fede.

Il tema della nascita di Cristo è coniugato a quello della grazia divina che trasfigura l’universo, secondo una tematica tipica delle prediche del frate.

Il tono della composizione è ben lontano dalle realizzazioni del periodo mediceo ed esprime la profonda crisi seguita alla caduta degli ideali dei quali quel mondo appariva l’incarnazione.

Accanto ai cartigli con le scritte “*Gloria in excelsis Deo*” e “*Pax hominibus*”, riferibili al Vangelo di Luca, la tela reca sulla parte alta, in tre righe, un’epigrafe in greco in cui si accenna ai “torbidi d’Italia”. Il riferimento è ai moti di Firenze seguiti alla morte di Lorenzo il Magnifico, alla calata dei francesi o all’assedio di Faenza del 1501 ad opera di Cesare Borgia, che rappresentava una vera minaccia per tutta la Toscana.

La Natività è descritta come il trionfo della divinità, espresso, nella parte alta del quadro, dalla danza degli angeli osannanti sullo sfondo di un disco d’oro, che fa pensare alla luce divina.

In basso l’abbraccio tra le creature angeliche e gli uomini simboleggia il ritorno sulla retta via dell’umanità intera, grazie al quale i diavoli fuggono nelle voragini della terra. È chiaro il riferimento alle omelie natalizie del Savonarola negli anni 1493-94, nelle quali egli incitava i fiorentini a rendere Firenze una novella Nazareth.

Tutti sono chiamati a riunirsi spiritualmente intorno alla sacra capanna dove la Madonna accudiva il bambino, aiutata da tre fanciulle che impersonano le virtù teologali.

Le tre fanciulle sono rappresentate due volte nel dipinto di Botticelli, sia sotto forma dei tre angeli posti sul tetto della capanna sia nelle altre tre figure angeliche presenti in basso.

Il pannello dei loro drappi cromaticamente allude ai colori delle virtù teologali: il bianco per la fede, il verde per la speranza, il rosso per la carità. Anche la presenza delle banderuole con le litanie e delle corone d’oro pendenti dai rami d’ulivo, che a loro volta sono simbolo di pace, appaiono riferibili alle sacre rappresentazioni di quegli anni.

Botticelli, con il suo dipinto, ammoniva l’umanità ad abbandonare le vie del demonio, per ritornare ai valori spirituali del passato.